

La pittura canadese non è molto conosciuta in Italia, ma ha una lunga tradizione che la colloca tra le espressioni artistiche più degne di attenzione e più peculiari a un certo tipo di società e soprattutto di ambiente esterno. Improntata alle grandi distese e ai paesaggi mutevoli, plasmata dagli eventi storici da cui è scaturita, essa traccia negli anni un'immagine fedele e lineare della storia di un popolo.

Nella Nouvelle France (1605-1760) la pittura assunse forme religiose e fu impiegata massicciamente per propagare il credo cattolico tra le popolazioni indiane. Per esempio, nel dipinto attribuito a Fra Luc che ritrae «La Francia che porta la fede agli indiani della Nouvelle France» si scorge all'interno del quadro un'immagine usata per fini propagandistici. Altri dipinti ritraggono suore o autorità ecclesiastiche. Si ritrovano anche opere ispirate a paesaggi, ma queste generalmente servivano da complemento a soggetti religiosi.

Del tutto diversa, invece, fu l'esperienza pittorica del Nord America britannico, che assunse una dimensione assai più complessa. Gli ufficiali addetti alle guarnigioni disseminate su tutto il territorio — Halifax, Montreal, Quebec — erano addestrati ad eseguire fedeli rilevamenti topografici dei paesaggi circostanti. Tale pratica si sviluppò sotto l'influenza del movimento romantico, ponendo l'enfasi sull'elemento naturale, l'insolito, il primitivo, l'esotico, il pittoresco. Questi colti gentiluomini abbozzarono paesaggi, indigeni, le nuove città coloniali, e, assieme alle loro controparti civili, costituirono un pubblico di conoscitori per i pittori professionisti che visitavano le colonie o vi lavoravano.

La società dominata dagli inglesi aveva un carattere secolare e a Quebec e Montreal alla fine del XVIII secolo si sviluppò una borghesia urbana che negli anni 1780 e 1790 dette avvio a un vero e proprio boom del ritratto, cui fece fronte una schiera di artisti francofoni di talento come *Louis Dulongpré* (1754-1843), *François Beaucourt* (1740-1794), e, a Quebec, *François Baillairgé* (1759-1830). La Rivoluzione Francese e le guerre napoleoniche avevano isolato Montreal e Quebec dalla cultura francese metropolitana e costretto gli artisti francofoni locali a seguire un'evoluzione personale. *Jean-Baptiste Roy-Audy* (1778-1848), che aveva viaggiato estensivamente in missioni ecclesiastiche, ci ha lasciato un buon esempio della tradizione primitiva franco-canadese in quadri deliziosamente penetranti e formalmente ricchi.

*Joseph Légaré* (1795-1855), che aveva acquistato una bella collezione di dipinti europei, fu il pioniere dei paesaggi ad olio e di una serie di «reportage» pittorici su avvenimenti contemporanei: la peste, una frana, e un terribile incendio nel sobborgo quebecchese di Saint-Roch, «L'incendio del quartiere Saint-Roch» (1845). *Antoine Sébastien Plamondon* (1802-1895), nato vicino a Quebec,

# PITTURA CANADESE

dalla nascita della Nuova Francia  
alla creazione dello stato canadese

1. Antoine Plamondon:  
Ritratto di Suor Saint -  
Alphonse - 1841, tela  
(The National Gallery of  
Canada).



2. Cornelius Krieghoff: Il  
mercato Vecchio,  
Montreal - 1851/3  
acquerello e gouache  
(Sigmund Samuel  
Collection).

